

rialmente da Umberto Segre, fu sottoscritta da Paolo Treves, Giulio Muggia, Franco Antonicelli, Mario De Bernardi, Massimo Mila, Ludovico Geymonat, Aldo Bertini. Atto simbolico e segno di protesta morale e culturale, essa segnò tuttavia per i suoi sottoscrittori l'inizio di un lungo percorso politico.

Tra l'estate del 1927 ed il plebiscito dell'estate 1929 la variegata struttura dell'antifascismo torinese dovette far fronte a pesanti colpi sferrati dall'apparato repressivo del regime; confino e deferimento al Tribunale speciale furono i principali strumenti utilizzati contro gli oppositori. Il 22 febbraio 1927 vennero arrestati tre operai, militanti comunisti, per aver fatto propaganda contro una sottoscrizione che il regime voleva imporre ai lavoratori, il cosiddetto «Prestito del Littorio»; il 12 maggio successivo essi sarebbero comparsi davanti al Tribunale speciale, che avrebbe condannato Luigi Capriolo a 7 anni e 6 mesi, Francesco Berra a 5 anni e 10 mesi, Michele Dolza ad 1 anno, per i reati di «Appartenza al Pci, propaganda, vilipendio della MVSN»<sup>33</sup>. Nel marzo successivo nelle mani della polizia caddero quattro operai metallurgici (Arturo Ferraris, Domenico Gallenga, Giacomo Valotti, Giovanni Aragno) sospettati di far circolare tra i loro compagni i libri della biblioteca che si trovava presso la Casa del popolo di Barriera di Milano, che era stata sciolta dalle autorità. Incriminati per associazione sovversiva e propaganda comunista, il 25 maggio 1928 sarebbero stati assolti dal Tribunale speciale per mancanza di prove<sup>34</sup>. Il 1° maggio 1927 toccò a cinque antifascisti, arrestati perché accusati di aver festeggiato la ricorrenza in una trattoria. Erano Manlio Trippi, Marx Guglielmini, Giorgio Novarese, Umberto Massola, Luigi Allione. La sentenza a loro carico sarebbe stata emessa dal Tribunale speciale oltre un anno dopo i fatti, il 6 giugno 1928; i primi tre furono condannati a pene variabili da 6 anni a 18 mesi di galera, gli altri assolti<sup>35</sup>. Il 30 giugno a cadere nella rete poliziesca furono i giovani comunisti di Borgo San Paolo<sup>36</sup>; tra loro c'era Dante Conte, che sarebbe poi stato condannato a 6 anni e 6 mesi di carcere nel processo contro la direzione clandestina della Cgdl ricostituita<sup>37</sup>. L'elenco potrebbe proseguire a lungo, basti pensare che nel solo 1927 sono ben 63 gli antifascisti torinesi (in gran parte si trattava di militanti comunisti) deferiti al Tribunale speciale, di fronte a cui giun-

<sup>33</sup> A. DAL PONT et ALII, *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale Speciale fascista*, ANPPA, Roma 1961, pp. 35-36. Si tratta della tredicesima sentenza emessa dalla corte politica del regime.

<sup>34</sup> *Ibid.*, pp. 76-77. È la sentenza n. 49 dell'anno.

<sup>35</sup> *Ibid.*, pp. 79-80, sentenza n. 55 del 1928.

<sup>36</sup> LURAGHI, *Momenti della lotta* cit., p. 111.

<sup>37</sup> Cfr. *infra*, la nota n. 39.